

UNITA' PASTORALE

S. MARIA MADRE DELLA CHIESA S. MARTA – S. MATTEO- SS. TRINITA'

Gruppo Sempre Giovani

10 MAGGIO 2012



PIEVE DI SANTA MARIA - VICOPISANO

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Al termine di questo anno pastorale vogliamo riflettere su quanto abbiamo meditato quest'anno circa la trasmissione agli altri della fede nel Signore.

Abbiamo ricordato persone che con la loro vita hanno testimoniato la verità di Cristo e l'hanno messa in pratica: Giuseppe Toniolo, Don Lorenzo Milani, Giorgio La Pira, Rosario Livatino, alcuni tra i tanti uomini e donne che costituiscono per noi un esempio. Ci domandiamo in che modo oggi nel nostro vivere quotidiano, noi possiamo essere educatori nella fede. Riteniamo che il modo giusto sia lasciarsi guidare dalle Parole del Signore per raggiungere alcuni dei seguenti obiettivi:

1. AIUTARE A SPERARE NEL SIGNORE



Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 1-7)

«“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”. Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”».

La Parola di Dio ci insegna la speranza, il "non abbiate timore". Gli apostoli, di fronte all'annuncio della sua morte imminente sono entrati in crisi, sembrano aver perso la fiducia nelle parole di Gesù. Gesù li rincuora: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?». È un forte invito ad aver fede perché chi ha fede trova la via, la verità e la vita. Anche Gesù, di fronte alla morte, ha avuto momenti di angoscia e di amara solitudine; ma ha avuto fiducia nel Padre suo. Molte volte diventiamo tristi e miopi nel corso della nostra vita, solo perché non abbiamo abbastanza fede nel Signore e non sappiamo mettere a frutto la nostra esperienza di vita. Ci consola che nel regno di Dio ci siano molti posti. Vuol dire che ognuno di noi, pur nella sua diversità, è molto importante per il nostro Signore. Questa certezza ci impegna nello sforzo di far fruttare le nostre capacità, a renderci utili per quello che possiamo, a dare il nostro contributo per migliorare la società e la nostra comunità parrocchiale. Diamo voce alla speranza. È speranza, se cerchiamo di essere sorpresa, amore e gioia per gli altri. È speranza, se sappiamo cercare il nostro futuro. È speranza, se desideriamo ritrovarci con le persone e sappiamo godere della loro vicinanza. È speranza, se sappiamo fare del tempo un canto di gioia, di gratitudine, di contentezza per un regalo così grande. È speranza, se, attraverso il dialogo, lasciamo in noi il posto centrale a Dio Padre che ci sostiene, ci dona equilibrio e pace, ci sorride con le nostre gioie semplici e durature. Se è così, non è il tempo a segnare la nostra speranza, ma l'Amore.

PREGHIAMO

Signore, donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla. Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male, ma piuttosto trovi sempre il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io". **Dammi, Signore, il senso del buon umore.** Concedimi la grazia di saper trasmettere la speranza che è in me a coloro che incontro. Amen

2. ESPRIMERE E TRASMETTERE GIOIA



Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 1-11)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [...] Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Forse abbiamo in mente una figura di Gesù seria, di uomo che non ride mai. E così pensiamo che essere cristiani significhi solo cospargersi il capo di cenere, tenere gli occhi bassi, rinunciare a qualsiasi cosa che possa arrecare gioia. L'annuncio del Vangelo è invece tutto cosperso di gioia, è l'annuncio della buona novella che ha inizio quando gli angeli comunicano ai pastori di Betlemme il tempo di una grande gioia.

Lo stesso Gesù voleva che i discepoli non fossero tristi, perché non lo si può essere quando lo sposo è in mezzo agli invitati. Oggi gli uomini si affannano non alla ricerca della gioia, ma di ciò che diverte. La gioia vera, però, viene dal profondo, dal sentirsi amati da qualcuno e capaci di amare gli altri. Con l'andare degli anni il tempo che ci è concesso si riduce sempre di più, ma con la nostra maturità aumentano le possibilità di accrescere dentro di noi il gusto delle cose belle, il piacere di passare delle ore insieme, la voglia di trovare momenti semplici e genuini per le nostre giornate. Con il dono del Signore allontaniamo da noi la tristezza e la solitudine e viviamo nella gioia così da poterla trasmettere.

PREGHIAMO

Signore, metti in me un amore più grande, una semplicità più serena, una delicatezza più profonda. Al posto dell'egoismo, metti in me entusiasmo e sorriso di bontà per tutti. Aiutami ad ascoltare e a comprendere il prossimo, ad interessarmi dei suoi problemi e a non essere mai una nuvola nera che rattrista, ma una luce discreta che rallegra. Fammi ricordare le cose più belle e più buone che ho ricevuto dalla vita, così da farne parte agli altri e gioire insieme. Fa', Signore, che la mia volontà si pieghi amorevolmente ai giusti desideri di coloro che mi stanno intorno, che la mia fede s'irradi con la testimonianza umile e discreta. Fa', Signore, che io accetti con umiltà di sentirsi meno attivo, brillante e rapido; fa' però, che io non smetta mai di cercarti e di conoscerti, così che possa assaggiare meglio la vita eterna in cui spero ardentemente. Amen.

3. VIVERE LA CARITA'



Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31- 40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, allora siederà sul suo trono di gloria. E tutte le nazioni saranno convocate davanti a lui. Separerà le persone come un pastore separa le pecore dalle capre, e metterà le pecore alla sua destra e le capre alla sua sinistra. Poi il Re dirà a quelli della sua destra: "Venite, benedetti da mio Padre, entrate nel Regno preparato per voi fin dall'inizio del mondo perché avevo fame, e voi mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato dell'acqua, ero straniero e mi avete ospitato nella vostra casa, ero nudo e mi avete dato dei vestiti, ero malato ed in prigione e siete venuti a trovarmi!"

Queste persone giuste risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai eri straniero e ti abbiamo aiutato? O eri nudo e ti abbiamo dato degli abiti? E quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?" Ed il Re risponderà loro: "Quando lo avete fatto anche per l'ultimo di questi miei fratelli, lo avete fatto per me!"

La carità è al tempo stesso espressione, riconoscimento ed accoglienza dell'amore di Dio: come posso viverla nella mia giornata, anche se non posso più uscire di casa o non ho le forze fisiche per impegnarmi nel servizio?

L'apertura verso gli altri non è un semplice "fare l'elemosina", ma un rinnovato stile di vita: come posso, alla mia età, rinnovare il mio modo di essere disponibile agli altri? Facendo di me stesso un dono, nelle piccole cose quotidiane. Il cristiano è capace di donarsi quando ha accolto il dono di Dio, diventando più disponibile, più aperto, meno incline al giudizio, più misericordioso, più capace di servire piuttosto che di essere servito.

A ogni età annunciare il Vangelo e servire i poveri può esprimersi anche con tanti gesti spiccioli di amore che pure richiedono energie e risorse interiori, coraggio e fermezza nella fede.

Ad esempio l'accoglienza (offrire da mangiare e da bere a chi è più povero, vestire chi non ha vestiti, ospitare chi non ha casa), l'attenzione agli altri (agli ammalati, ai carcerati, a chi si incontra con il mistero della morte). Ancora, dare buoni consigli, che uniscono le persone, aiutare a comprendere la parola di Gesù sulle grosse questioni della vita, consolare chi è afflitto e abbandonato, perdonare le offese subite, pregare con convinzione per tutti, specie per chi è in difficoltà.

PREGHIAMO

Gesù, Tu che, pur essendo Signore e Maestro, ti sei fatto nostro servo, insegnami a servire, a scoprire le aspirazioni, i desideri degli altri; insegnami ad offrire volentieri il mio soccorso a quanti mi chiedono aiuto; aiutami a servire con gioia gli altri anche se sono esigenti, capricciosi, difficili.

Insegnami a fare ciò senza aspettare né ricompensa né riconoscenza, pensando unicamente alla felicità altrui.

4. ACCOMPAGNARE I GIOVANI



Dal libro del Siracide (3, 3–16)

«Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori. Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione. La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta (...). Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore».

La Parola di Dio ci insegna ad essere testimoni, ad essere modelli per gli altri. Una vita vissuta nel fare il bene, nel sacrificarsi per i propri figli e cercando sempre di migliorare qualcosa. La nostra presenza in famiglia può continuare ad essere costruttiva. Sia però una presenza discreta, attenta al bene di tutti i componenti della famiglia, capace di ascoltare gli altri e di portare "parole buone" e confortanti per tutti, capace di comunicare quei valori che, fondati in Cristo, danno per sempre senso alla vita.

Il libro del Siracide ci propone consigli pratici da seguire nella vita di tutti i giorni. Così il nostro comportamento sarà davvero di esempio per figli e nipoti ed il nostro modo di fare sarà più efficace delle parole. Chi ha già vissuto buona parte della propria vita, ha bisogno di essere rispettato, sa tuttavia che può ancora "dare" molto e "dire" molto a chi gli sta vicino, ma questo sarà possibile se avrà saputo edificare rapporti sereni, costruttivi, positivi, che fanno superare le difficoltà quando queste si presentano.

I genitori sono una presenza che aiuta i figli a riconoscere ciò che è buono e ciò che non lo è nelle varie esperienze della vita, a districarsi tra il bene e il male. I nonni sono anch'essi una presenza affettuosa che accoglie di più, una presenza che media, che spiega con affetto le posizioni dei genitori, che cerca di far capire, che modera magari le decisioni che i genitori devono prendere con fermezza. Gli anziani hanno il compito di essere testimoni della fede, cioè di quello che Dio ha fatto nella loro vita. Essere educatori adulti, testimoni della discrezione e della pazienza di Dio.

PREGHIAMO

O Signore, tu ci hai donato i giovani, i figli. Ci hanno dato tante preoccupazioni, ma anche tante gioie. Questi figli sono più tuoi che nostri. Donaci la sapienza per guidarli, la pazienza per incitarli, la sollecitudine per educarli, la delicatezza per amarli, donaci l'amore per avvicinarli alla virtù e alla sapienza.

Tu ci hai dato i bambini, i nipoti e con essi molta gioia. Proteggili e conservaci questa gioia. I giovani sono esposti a molte difficoltà e pericoli. Il loro cuore è facilmente impressionabile e non può distinguere con chiarezza tra apparenza e verità, tra inganno e sincerità. Perciò proteggili e preservali. Conserva la loro innocenza e la loro gioia, infondi in loro la riconoscenza e un carattere lieto. Apri il loro cuore e l'anima alle buone amicizie, perché gli incontri e le conoscenze siano fonte di bene e non di male. Amen.

Riprendiamo alcune espressioni veramente efficaci e importanti della " Lettera agli anziani" di Giovanni Paolo II :

“La comunità Cristiana può ricevere molto dalla serena presenza di chi è avanti negli anni. Penso soprattutto all’evangelizzazione: in quante famiglie i nipoti ricevono dai nonni i primi rudimenti della fede! Quanti trovano comprensione e conforto in persone anziane, sole e ammalate, ma capaci di infondere coraggio mediante il consiglio amorevole, la preghiera silenziosa, la testimonianza della sofferenza accolta. In ogni età il Signore chiede a ciascuno l’apporto dei propri talenti. Il servizio al Vangelo non è questione di età!”

Siamo convinti che il nostro ruolo di educatori può essere assolto solo se il Signore ci è vicino, se lo Spirito Santo ci illumina e Gesù Cristo ci accompagna. E allora ancora una volta, pronti a seguirlo, preghiamo con le parole che Lui ci ha insegnato:

Padre Nostro

Eccomi

(Marco Frisina)

Rit.

Eccomi, eccomi! Signore io vengo.

Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato
e su di me si è chinato
ha dato ascolto al mio grido
mi ha liberato dalla morte.

Rit

I miei piedi ha reso saldi.
sicuri ha reso i miei passi
ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.

Concludiamo il nostro momento di preghiera con la benedizione del sacerdote.